

## Si è spento Rivelli, biografo di Stepinac

Abbiamo appreso con dolore della morte di Marco Aurelio Rivelli, storico e saggista coraggioso e capace.

Solo tramite i lavori di Rivelli molti di noi hanno potuto conoscere aspetti della storia del Novecento di cui è negato l'insegnamento nelle scuole, impedita la divulgazione sui media, omesso ogni approfondimento o iniziativa da parte degli Istituti di Storia contemporanea e del mondo accademico in genere.

Rivelli si è spento a Milano pochi giorni fa. Era affetto da alcuni anni da una tremenda malattia che poco per volta aveva paralizzato le sue facoltà cognitive. Per di più, le condizioni economiche ed esistenziali sue e di sua moglie erano diventate critiche, con uno sfratto imminente e senza sapere dove andare.

**Questa è la sorte che in Italia è riservata agli intellettuali che mantengono il proprio rigore scientifico e morale, uscendo così dal "coro".**

Ricordiamo i suoi libri accurati e precisi, frutto di ricerche negli archivi militari e di Stato:

\* "Le génocide occulté" (Il genocidio nascosto - Ed. L'Age d'Homme, Losanna 1998)  
basato sulla tesi di dottorato discussa dall'autore nel 1978 all'Università di Milano, pubblicata ben venti anni dopo, in occasione della beatificazione dell'arcivescovo Stepinac (vedi l'articolo più avanti)

\* L'Arcivescovo del genocidio (Kaos Edizioni, Milano 1999)  
saggio sul clerico-nazismo nella Croazia di Stepinac e di Pavelic, finalmente in versione italiana

Dio è con noi! La Chiesa di Pio XII complice del nazifascismo (Kaos edizioni, Milano 2002)  
uno studio dedicato alle responsabilità di Pio XII nei genocidi compiuti dal nazifascismo: eppure ancora vogliono farlo Santo!

## **NO all'intitolazione di una via di Parma ai "martiri delle foibe" SI all'intitolazione di una via di Parma ai partigiani italiani all'estero**

Il Comune di Parma, con la riunione di lunedì 15 novembre '10 della Commissione Toponomastica presieduta dall'assessore Fecci, ha deciso l'intitolazione di una via della città ai cosiddetti "martiri delle foibe". Esprimiamo la nostra netta contrarietà di democratici antifascisti di Parma a questa scelta.

Vittime delle foibe, al confine nordorientale dell'Italia con l'allora Jugoslavia, sono stati nel settembre-ottobre 1943 e nel maggio 1945 alcune centinaia di italiani in gran parte militari, capi fascisti, dirigenti e funzionari dell'amministrazione dell'Italia occupante la Jugoslavia, collaborazionisti. Si è trattato nel complesso di circa seicento vittime (escludendo dispersi e fucilati in guerra, deportati e morti in campi di concentramento, ecc.) per mano di partigiani jugoslavi, conseguenza dell'odio popolare e della rivolta nei confronti dell'Italia fascista che aveva dagli anni '20 sottomesso e oppresso le popolazioni slave delle zone di confine e poi aggredito militarmente e occupato interi territori della Jugoslavia fino a fare della slovena Lubiana una provincia d'Italia.

Dalla foiba di Basovizza, assunta a simbolo di tutte le foibe, sono state rinvenute le spoglie di una decina di uomini soltanto, e tutti militari tedeschi.

Riportiamo alcuni nominativi di italiani riconosciuti quali "martiri delle foibe".

- Cossetto Giuseppe, infoibato nel '43 a Treghezizza, possidente, segretario del fascio a S. Domenica di Visinada, capomanipolo MVSN (Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, sottoposta direttamente ai tedeschi), già squadrista sciarpa Littorio;
- Morassi Giovanni, arrestato a Gorizia nel maggio '45 e scomparso, Vicepodestà e Presidente della Provincia di Gorizia;
- Muiesan Domenico, ucciso nel '45 a Trieste, irredentista, legionario fiumano, volontario della guerra d'Africa, squadrista delle squadre d'azione a Pirano;
- Nardini Mario, ucciso nel '45 a Trieste, capitano della MDT (Milizia Difesa Territoriale, sottoposta direttamente ai tedeschi), già XI Legione MACA (milizia fascista speciale di artiglieria controaerei);
- Patti Egidio, ucciso nel '45, pare infoibato presso Opicina, vicebrigadiere del 2° Reggimento MDT, già MVSN, GNR (Guardia Nazionale Repubblicana), squadrista;
- Polonio Balbi Michele, scomparso a Fiume il 3 maggio '45, sottocapo manipolo del 3° Reggimento MDT;
- Ponzio Mario, morto nel '45 in prigionia, colonnello del Genio Navale, poi inquadrato nel Corpo Volontari della Libertà del Comitato di Liberazione Nazionale (antifascista) di Trieste, arrestato per spionaggio sul movimento partigiano jugoslavo in favore del fascista Ispettorato Speciale di PS (Pubblica Sicurezza, sottoposta direttamente ai tedeschi);
- Sorrentino Vincenzo, arrestato nel maggio '45 a Trieste, condannato a morte da tribunale jugoslavo e fucilato nel '47, ultimo prefetto di Zara italiana, membro del Tribunale Speciale della Dalmazia che comminava condanne a morte con eccessiva facilità secondo gli stessi comandanti militari italiani ("girava per la Dalmazia, e dove si fermava le poche ore strettamente indispensabili per un frettoloso giudizio, pronunciava sentenze di morte; e queste erano senz'altro eseguite").

E' assolutamente grave, mistificatorio, e inaccettabile che persone come queste, fascisti e criminali fascisti, vengano ricordate definendole "martiri" e attribuendo loro riconoscimenti come l'intitolazione di una via cittadina.

Chiediamo alla Giunta Comunale di Parma città delle Barricate antifasciste del '22 e medaglia d'oro della Resistenza di desistere dal proposito di realizzare "via martiri delle foibe".

Chiediamo al Comune di Parma di dedicare una via ai quarantamila soldati italiani che l'indomani dell'8 settembre '43 si unirono alla Resistenza jugoslava e combatterono insieme con l'Esercito Popolare di Liberazione Jugoslavo, la metà di loro dando la vita in quell'epica lotta nei Balcani, per la liberazione dal nazifascismo e il riscatto dell'Italia dell'onta in cui il fascismo l'aveva gettata.

COMITATO ANTIFASCISTA E PER LA MEMORIA STORICA – PARMA

**E' finalmente disponibile la mostra fotografica**

## **"TESTA per DENTE". CRIMINI FASCISTI IN JUGOSLAVIA 1941/1945**

### **IMMAGINI, DOCUMENTI, LETTERE DAI TERRITORI OCCUPATI**

e dai campi di deportazione italiani per civili slavi

scelti e presentati da Pol Vice

grazie ai contributi di Claudia Cernigoi, Alessandra Kersevan, Sandi Volk, Coord. Naz. per la Jugoslavia ON-LUS, Giancarlo Feriotti e altri.

La Mostra didattica - documentaria in 18 pannelli è costituita dalle seguenti sezioni:

Introduzione 2 pannelli:

1 LE TERRE CONTESE - fascismo di frontiera / 2 1941 L' INVASIONE - I PROGETTI dei "Boni Taliani"

Occupazione 6 pannelli:

1 FACCE DIVERSE DEL POTERE / 2A, 2B, 2C ORDINI militari e "civili" / 3A, 3B ESECUZIONI dall'Isonzo al Montenegro

Slovenia («La travagliata strada verso la libertà») 7 pannelli:

1 Lubiana / 2 MVAC – partigiani – processo di Preserje / 3 Azioni militari... / 4 Rappresaglie sugli ostaggi / 5 Offensiva estate '42 / 6 La "Mano Nera" / 7 Le atroci follie...

Internamento 2 pannelli:

1 I LAGER ITALIANI / 2 Vita (e morte) da internati

Appendice 1 pannello:

FONTI principali e CONSIGLI DI LETTURA.

Scopo della mostra è di fornire uno strumento didattico e culturale che serva da stimolo per colmare un grave "vuoto" di informazione nella memoria storica collettiva, soprattutto quella dei nostri giovani. Pur essendo note da tempo presso gli studiosi più attenti, le verità sulle tragiche vicende che hanno accompagnato e seguito le avventure imperialiste del fascismo italiano (in particolare quelle verso la sponda orientale dell'Adriatico) sembrano essere state rimosse (per non dire censurate) da parte degli organi più o meno "ufficiali" di informazione e di divulgazione, praticamente dal dopoguerra fino ad oggi.

Gli autori, impegnati da diversi anni in approfondite ricerche su questi argomenti, sono convinti che sia quanto mai necessario e urgente provvedere a risvegliare e a far ri-crescere nella società civile italiana (e non solo) la coscienza che i valori della Resistenza antifascista (al di là della retorica ufficiale) non sono mai stati realmente e coerentemente perseguiti dalla classe di governo della nostra Repubblica – a partire dai mancati processi ai criminali di guerra -. La storia recente infatti ha visto non l'affermarsi in Italia di una democrazia sostanziale, ma l'occupazione dello Stato da parte di diversi "blocchi di potere": da quello "democristiano", a quello "massonico" (prima deviato e golpista, poi normalizzato con l'attuazione del «piano di rinascita democratica»), fino all'attuale gestione bipartisan e neocorporativa della crisi generale di accumulazione capitalista, con segnali di degenerazione sempre più evidenti.

Sarà bene precisare che nella mostra non c'è nulla che possa essere paragonato a una "fiction". Il forte impatto emotivo di alcuni contenuti è legato esclusivamente alla loro funzione documentaria. Le immagini e gran parte dei testi sono tratti da pubblicazioni e documenti originali dell'epoca (cfr. elenco delle fonti e bibliografia completa). Senza pretendere una completezza e una profondità di analisi impossibili da ottenere con un tale mezzo divulgativo, la cura nella ricerca e nella scelta del materiale è tale da non temere critiche fondate sul piano storico e metodologico.

(a cura di Pol Vice)

Su richiesta verrà inviato un CD contenente i pannelli in formato pdf per riprodurli a proprie spese. Il curatore e CNJ-onlus sono disponibili per fornire suggerimenti tecnici, partecipare o contribuire alla promozione delle iniziative di presentazione. Per informazioni e per ordinare la mostra rivolgersi a Pol Vice - pol.vice@teletu.it - o alle Edizioni Kappa Vu - info@kappavu.it. Per altro aiuto tecnico (ad es. per la stampa) e per l'aiuto nella promozione di presentazioni pubbliche rivolgersi a CNJ-onlus: jugocoord@tiscali.it

Lo scorso 7 novembre si è tenuto a Belgrado un incontro dei Partiti comunisti e operai di tutte le repubbliche jugoslave. In merito diffondiamo il seguente rapporto di Vladimir Kapuralin, responsabile per le relazioni internazionali del Partito Socialista Operaio (SRP) di Croazia.

#### **Relazione sull'incontro tra i partiti comunisti e operai dei territori ex-jugoslavi**

In base all'iniziativa lanciata il 19 aprile 2009, nel 90° anniversario del KPJ (Partito Comunista Jugoslavo), vista la necessità di trovare modalità di cooperazione tra i partiti comunisti ed operai delle ex repubbliche jugoslave, a Belgrado nell'hotel "Slavija", domenica 7 novembre u.s. si è tenuta la prima consultazione tra i partiti comunisti e operai dei territori dell'ex Stato unitario.

Al convegno hanno partecipato delegati della Lega dei Comunisti della Bosnia-Erzegovina, del Partito Socialista Operaio della Croazia, del Partito comunista jugoslavo del Montenegro, del Partito Comunista della Macedonia nonché gli ospiti Comunisti di Serbia. Le delegazioni di tutte le parti sono state guidate dai loro presidenti. Al convegno non hanno preso parte rappresentanti delle organizzazioni comuniste di Slovenia, né i rappresentanti del Nuovo Partito Comunista di Jugoslavia (NKPJ) della Serbia.

Per la consultazione è stata scelta la data d'inizio della Grande Rivoluzione Socialista d'Ottobre, come ispirazione eterna e fattore inevitabile, le cui esperienze, realizzazioni e messaggi giocarono un ruolo chiave nella formazione della coscienza di classe degli oppressi, all'inizio del ventesimo secolo, e la creazione di partiti comunisti e operai, iniziando un movimento rivoluzionario e di liberazione nel mondo.

Un risultato fondamentale dell'incontro è stato l'istituzione del Comitato di Coordinamento, composto da due rappresentanti di ciascuna delle parti partecipanti, con la possibile apertura a nuovi associati. Il mandato del Comitato dura due anni, tempo in cui resterà insediato in una certa sede, dopo di che si sposterà in una diversa repubblica con un accordo preventivo su una base consensuale.

La sede del Comitato di coordinamento inizialmente sarà Belgrado. Si prevede che il Comitato si riunirà regolarmente due volte l'anno; ogni decisione sarà presa consensualmente.

E' stato raggiunto un accordo sulle modifiche al flusso di informazioni ed esperienze, con l'obiettivo di un migliore visibilità nella sfera pubblica che possa contribuire a una più efficace articolazione del lavoro sulla base di quei valori, che sono stati completamente abbandonati dai partiti borghesi dopo la secessione degli anni '90.

È stato concordato di partecipare in maniera coordinata ai raduni internazionali comunisti, sindacali e pacifisti. Malgrado essa si svolga in una cornice capitalistica, i delegati sostengono l'espansione della cooperazione tra i nuovi Stati in tutti i campi dell'attività umana, allo scopo di mitigare gli effetti delle traumatiche guerre di secessione dalla Jugoslavia.

I delegati hanno deposto una corona di fiori sulla tomba del maresciallo Josip Broz Tito, nella "casa dei fiori" e sul luogo commemorativo dove 91 anni fa fu costituito Partito Comunista della Jugoslavia.

I delegati hanno espresso il loro rammarico che all'appello non abbiano risposto i rappresentanti del NKPJ di Serbia, mentre si continueranno a mantenere i contatti per stabilire un rapporto funzionale con le organizzazioni comuniste della Slovenia.

10. XI 2010.

Kapuralin Vladimir

**La VOCE** Telefax 06/ 7915200

cell. 339.3873909

e mail : [gamadilavoce@aliceposta.it](mailto:gamadilavoce@aliceposta.it)

sito internet: [www.gamadilavoce.it](http://www.gamadilavoce.it)

codice fiscale per il 5/1000 : 90051080589

**Coordinamento per la Jugoslavia:**

a mail: [jugoistrijan@libero.it](mailto:jugoistrijan@libero.it)

[jugocoord@tiscali.it](mailto:jugocoord@tiscali.it)

Direttore: Andrea Martocchia